

Sussidio per la preghiera in famiglia
Pentecoste (Anno A) - 31 maggio 2020

Guida: Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo, egli che tutto unisce, conosce ogni linguaggio.
Alleluia!

Guida: **Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.**

Tutti: Amen

G: Benedetto sei tu, Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo! Tu hai riversato nei nostri cuori il tuo amore, per mezzo dello Spirito Santo che ci hai donato. A lui la lode da tutta la Chiesa, nei secoli dei secoli.

Tutti: Benedetto sei tu, Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo!

Esame di coscienza.

(Tutti) Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli...

G: O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Prima lettura (At 1,1-11)

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 103)

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,

e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.

Seconda lettura (1Cor 12,3-7.12-13)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Parola di Dio

Sequenza

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Parola del Signore.

***G: Ascoltiamo insieme le parole di don Luciano Cantini**

All'improvviso accadde la "pentecoste"... il giorno della festa era già in calendario (Shavuot: sette settimane dopo Pasqua), nel Tempio a Gerusalemme erano già state portate le primizie del raccolto, nelle case iniziava lo studio notturno della Torà. Ma "venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano": un suono (èchos qui esageratamente tradotto con fragore, quasi un baccano) arriva improvvisamente da riempirne la casa col suo impeto. Dio irrompe nella comunità dei discepoli e interpella quegli uomini per diventare in loro parola capaci di annunciare Gesù Cristo, morto e risorto, l'unico Signore della loro vita. Lo stupore coglie i discepoli, gli uomini di Gerusalemme e il mondo intero: Siamo Parti, Medi, Elamiti... nel breve elenco sono citati i popoli allora conosciuti: "ogni nazione che è sotto il cielo". Nella Pentecoste è anticipata e annunciata la missione della Chiesa "fate discepoli tutti i popoli" (Mt 28,19).

Ancora oggi c'è stupore, troppo spesso perplessità che invece di sfociare nella meraviglia trova rifugio nella paura. Fa paura immaginare l'umanità come un unico popolo di fratelli, senza distinzioni, senza confini, senza velleità identitarie. In questi giorni abbiamo capito (forse) che i confini sono barriere artificiali e inutili: la pandemia non ha guardato in faccia a nessuno e scorrazza libera su tutta la terra, mentre abbiamo capito (forse) che **l'unica cosa che ci sta salvando è il "rispetto" dell'altro** e di noi stessi. L'uso delle **mascherine**, la **distanza sociale** non sono le pretese di una autorità ottusa e prevaricante ma **il segno della fraternità che ci unisce**.

Senza lo Spirito ogni prospettiva di universalità è vana. È lo Spirito che dà alle parole vecchie di duemila anni fa il senso della novità. La fede in Cristo non ci rende archeologi di una storia del passato, né megafoni di parole antiche, neppure ripetitori di gesti e di riti ormai desueti ma, nello Spirito santo, ci rende capaci di fare memoria e su quella memoria comprendere l'oggi... c'è un passato che lo Spirito ci ricorda, ma un oggi che ha bisogno di nuovo e per cui lo Spirito ci insegna ogni cosa. "Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future" (Gv 16,12).

Non dobbiamo aver paura delle "novità"; questo tempo nella sua brevità ci ha insegnato cose inimmaginabili prima: quanta pazienza e simpatia scorgiamo nelle lunghe file di attese nei supermercati! Il modo di convivere sta cambiando, le coscienze stanno cambiando, **anche la Chiesa** dovrà trovare come aiutare a **vivere la fede in un mondo cambiato. Dobbiamo lasciarci prendere dall'impeto dello Spirito.**

La Parola di Dio e lo stesso Cristo, dopo l'Ascensione e la Pentecoste, non rimangono cristallizzati in moduli culturali e tradizioni dell'epoca, da subito la Chiesa è chiamata dalla storia a sfide nuove (cfr At 10, 44ss); la Parola di Dio e Gesù non si identificano nel modo e nello stile con cui venivano annunciati e celebrati cento o cinquanta anni fa, così come non si identificavano nei moduli culturali in cui Gesù è cresciuto e vissuto nella sua esperienza storica.

La Pentecoste ci costringe a fare uno sforzo di comprensione con chi ci sta vicino, oggi, tanto per fare un esempio è cambiato il modo di comprensione e relazione con chi è considerato "diverso", pensiamo ai portatori di handicap o al fenomeno della omosessualità o chi è di colore diverso, perché l'umanità sta cambiando. Parlare di Pentecoste non vuol dire fare un discorso "religioso" o "spirituale", piuttosto portare all'estreme conseguenze il "mistero dell'Incarnazione". Noi siamo chiamati a parlare "come lo Spirito ci dà da esprimerci" ed accogliere "ciascuno che li sentiva nella propria lingua". Siamo chiamati ad assumere la diversità come una sorta di provocazione a ricomprendere i nostri rapporti, la nostra fede, il dono (la grazia) di Dio che abbiamo ricevuto, a dare "libertà" allo Spirito che è in noi, che nella diversità "ci ricorda e ci insegna".

Pentecoste è festa per ogni Comunità in cui lo Spirito è lasciato agire, sostiene l'annuncio del vangelo, raggiunge gli increduli, i superstiziosi, gli indifferenti, gli sfiduciati: è la festa che può realizzarsi ogni giorno.

Ha scritto il compianto vescovo don Tonino Bello:

Se dall'eucaristia non si scatena una forza prorompente che cambia il mondo, capace di dare a noi credenti **l'audacia dello Spirito Santo**, la voglia di scoprire l'inedito che c'è ancora nella nostra realtà umana, è inutile celebrare l'eucaristia. **Questo è l'inedito nostro: la piazza.** Lì ci dovrebbe sbattere il Signore, con una audacia nuova, con un coraggio nuovo. Ci dovrebbe portare là dove la gente soffre oggi. **La Messa ci dovrebbe scaraventare fuori.** Anziché dire “la messa è finita, andate in pace”, dovremmo poter dire “**la pace è finita, andate a messa**”. Ché se vai a Messa finisce la tua pace.

G: Fratelli e sorelle, lo Spirito Santo ci avvolge con il suo amore e ci rende parte della Chiesa, corpo di Cristo che opera nel mondo. Chiediamo al Padre di essere rinnovati nell'intimo, per essere sempre più conformi alla sua volontà.

Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Perché la Chiesa abbia piena coscienza di essere il popolo di Dio che ha ricevuto la missione di annunciare al mondo la salvezza. Preghiamo.
2. Perché le Chiese e le comunità cristiane si lascino invadere dal soffio dello Spirito e dialoghino nella ricerca convinta dell'unità. Preghiamo.
3. Per tutti i cristiani impegnati nelle istituzioni, perché si lascino guidare dallo Spirito a perseguire la promozione della dignità dell'uomo. Preghiamo.
4. Perché i malati e i sofferenti si aprano all'azione dello Spirito e ricevano da lui pace e consolazione. Preghiamo.
5. Perché la nostra comunità, animata dallo Spirito Santo, valorizzi i carismi di tutti i suoi membri e li impieghi per il bene della Chiesa. Preghiamo..

G: Esaudisci, o Padre, le nostre preghiere e manda su di noi il dono dello Spirito, perché, avvolti nel suo mistero d'amore, percorriamo le vie della vita terrena tesi alla salvezza eterna. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

L: Manda, o Padre, lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio, e ci apra alla conoscenza di tutta la verità.

Comunione spirituale

G: Insieme come fratelli, ricolmi dello Spirito Santo, preghiamo con gioia:

Padre Nostro

G: O Dio, che hai dato alla tua Chiesa la comunione ai beni del cielo, custodisci in noi il tuo dono, perché in questo cibo spirituale che ci nutre per la vita eterna, sia sempre operante in noi la potenza del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Regina del cielo, rallegrati, Alleluia!
Cristo, che hai portato nel grembo, Alleluia!
è risorto, come aveva promesso. Alleluia!
Prega il Signore per noi, Alleluia!

Benediciamo il Signore.
Rendiamo grazie a Dio.